

→ **Sul trasferimento coatto** nessuna possibilità di avvicinamento. Resta il nodo dei «fuori rosa»
→ **Posizioni rigide** da parte di alcuni presidenti. Il disappunto di Demetrio Albertini, vice di Abete

Con un accordo in extremis lo sciopero si può scongiurare

Per Leo Grosso, vicepresidente dell'Aic, la protesta «si può fermare ma qualcuno deve rinsavire». Maurizio Berretta (Lega): «Se prevale il buon senso una settimana e mezza è più che sufficiente...».

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Siamo al conto alla rovescia, sette giorni al black out della Serie A. E si continua a lavorare sotto traccia per sventare uno sciopero il cui unico precedente risale al 1996. Giorno di attesa, ieri, per l'Assocalciatori, di un qualche intervento divino, una telefonata: «Lo sciopero - dice il vice di Campana, Leo Grosso - si può ancora evitare ma qualcuno deve rinsavire». Dopo che, in via informale, l'Alta Corte del Coni ha fatto sapere che il trasferimento coatto dei giocatori non è applicabile ai sensi della legge 91/1981, resterebbe solo il punto dei fuori rosa, risolto il quale si potrebbe procedere alla stipula dell'accordo. «L'allenamento in gruppi separati non è un problema - prosegue Grosso - quello che vogliamo evitare è che diventi legittimo discriminare un giocatore facendolo allenare da una parte per i fatti suoi in modo da costringerlo ad accettare un trasferimento. Ed era il punto sul quale era stato sospeso lo sciopero fissato il 25/26 settembre perché di questo non si sarebbe più dovuto discutere».

NESSUNA CHIAMATA

Lancia segnali l'Aic, ma per scongiurare la protesta serve un qualcosa che oggi sembra ancora lontano: «Non sarebbe la prima volta - ha concluso l'avvocato Grosso - che si risolve il problema poco prima di uno sciopero, ma certo ci vuole un cambio d'atteggiamento, finora però non ho ricevuto chiamate». Il presidente della Lega Serie A, Maurizio Berretta, ieri ha detto che «una settimana e mezza è



Oggi Lazio-Inter, sette mesi fa la partita del «controtifo»

Il 2 maggio 2010 i supporter della Lazio tifarono per l'Inter che stava contendendo lo scudetto alla Roma. Nel tripudio dell'Olimpico (fu esposto anche uno striscione per celebrare l'allenatore «avversario» José Mourinho), vinse-

ro i nerazzurri 2-0 con reti di Samuel (nella foto lo striscione per il «disappunto» in Curva Nord) e Thiago Motta. Oggi la Lazio (2ª in classifica con 27 punti) e Inter (5ª con 23) si ritrovano. E tutti tiferanno per la propria squadra del cuore.

più che sufficiente se prevale il buon senso per definire un accordo di soddisfazione generale». Ma stavolta il sindacato vuole nero su bianco: «L'accordo collettivo esiste da 30 anni - si domanda Campana -, è stato rinnovato una decina di volte e i problemi sono sempre stati risolti nel giro di due riunioni, perché stavolta non è così?». Forse perché ora Beretta deve placare la fronda di alcuni presidenti, con Claudio Lotito in pole position: «Non c'è accordo su nessuno dei sei punti», aveva tuonato il patron della Lazio, facendo perdere la pazienza anche al vice di Abete, Demetrio Albertini, che per i corridoi di via Allegri avrebbe esclamato: «C'è un caso Lotito». Se il problema fosse solo quello dei fuori rosa, sarebbe risolvibile in diversi modi, inserendolo nelle «Noif», le norme organizzative interne alla Figc, come suggeriva l'Alta Corte del Coni, o anco-

LUCIANO MOGGI

«Folle pensare che i dipendenti dettino legge»

MILANO ■ «È folle pensare che un dipendente possa dettare legge nel luogo di lavoro. Per questo considero lo sciopero dei calciatori sbagliato e inopportuno. Soprattutto considerando il momento che stiamo attraversando. Facile immaginare che considerazione possa avere l'opinione pubblica di uno scioperante che guadagna 4 milioni di euro. È evidente che i calciatori hanno alzato la cresta e che qualche passo indietro debba essere fatto». Lo ha detto Luciano Moggi a KlausCondicio, il salotto tv di Klaus Davi in onda su YouTube e visibile al link <http://www.youtube.com/user/klauscondicio>.

ra, «costituendo differenti gruppi di lavoro - l'idea lanciata ieri dall'assemblea milanese di Avvocaticalcio - che possano essere allenati da differenti allenatori, dotati dell'abilitazione necessaria, purché tutti i calciatori si allenino alla stessa ora e nello stesso impianto sportivo».

CONTRARI I TIFOSI

Uno sciopero che i tifosi continuano a mal digerire, e se ieri Massimo Oddo spiegava che «bisogna parlare dei diritti dell'uomo senza fare distinzioni sul tipo di lavoro e sugli ingaggi», durissimo è stato il comunicato dei supporter del Genoa: «Sopportare l'idea che un gruppo di giovanotti miliardari, con le loro luccicanti Ferrarri e le mutande di Dolce e Gabbana, avessero l'alzata di ingegno di indire uno sciopero. Con tutto il nostro biasimo vi gridiamo vergognatevi».